

Bologna: prescrizioni indotte dalle ostetriche

Filippo Mele

Presenza di posizione della Fimmg contro le richieste di trascrizioni di accertamenti da parte del consultorio del distretto Pianura Est di Bologna che ricadono sui Mmg. Segnalazione anche all'Ordine per eventuali rilevanze deontologiche

Accade a Bologna, considerato sinora territorio di buone pratiche assistenziali. Per la precisione, il "caso" è esploso nel distretto di Pianura Est, da dove sono partite numerose segnalazioni da parte dei medici di medicina generale dirette alla Fimmg provinciale in merito a una prassi che ha provocato la protesta del segretario provinciale, **Renzo Le Pera**. Di cosa si tratta? Della prescrizione alle gestanti di esami di laboratorio per il monitoraggio della gravidanza da parte delle ostetriche di quel distretto, con contestuale richiesta di trascrizione da parte del medico di famiglia. Così, Le Pera ha scritto al direttore generale e a quello sanitario della Asl Bologna e al presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia: "I Mmg del distretto Pianura Est stanno ricevendo, con provenienza dall'Unità operativa del consultorio familiare, moduli prestampati, con l'intestazione della Asl Bologna, con i quali ostetriche di quel consultorio richiedono la trascrizione di accertamenti diagnostici per il monitoraggio della gravidanza fisiologica". Ma cosa c'è di strano, si chiederebbe qualcuno, visto che c'è un decreto legge che permette a questa categoria professionale di accertare, monitorare, seguire l'evoluzione della gravidanza sia essa normale o a rischio? Nulla, ma c'è un distinguo evidenziato nella nota dal segretario provinciale della Fimmg bolognese: "Siamo a conoscenza dei contenuti del DL del 9 novembre 2007, n. 206 che, all'articolo 48 comma b) permette all'ostetrica di "accertare la gravidanza e in seguito sorvegliare la gravidanza diagnosticata come normale da un soggetto abilitato alla professione medica, effettuare gli esami necessari al controllo dell'evoluzione della

gravidanza normale" ed al comma c) "prescrivere gli esami necessari per la diagnosi quanto più precoce di gravidanza a rischio". Riteniamo, però, incongrua con lo stesso decreto, oltre che con il buon senso, la prassi di inviare la gestante al Mmg per la trascrizione degli accertamenti stessi, costringendo tra l'altro l'utente a un ulteriore e inutile percorso burocratico. Non rientra, infatti, tra i compiti istituzionali dei medici di medicina generale quello di ritrascrivere gli accertamenti prescritti dall'ostetrica, senza peraltro avere nemmeno la possibilità di verificare che gli assunti della citata normativa siano stati espletati". Da queste considerazioni deriva la conclusione tratta da Le Pera: "Invitiamo la direzione generale della Asl Bologna a far cessare con sollecitudine tale prassi. Gli accertamenti devono essere direttamente richiesti, sul previsto ricettario unico regionale, dalla stessa struttura. Comuniciamo inoltre che, per le ragioni sopra indicate, avvertiremo contestualmente tutti i medici di famiglia dei notevoli rischi attinenti la sfera della responsabilità professionale, clinica e amministrativa, rappresentato dalla trascrizione dei predetti accertamenti. Inviamo la presente anche al presidente dell'Ordine provinciale dei medici per la valutazione di eventuali implicazioni di carattere deontologico".

Contro la burocrazia solo chiacchiere

Insomma, non si tratta nient'altro che di famigerate prescrizioni indotte. Prescrizioni altrui, che i Mmg italiani sono costretti a copiare (Le Pera usa il termine trascrivere, più "elegante"). Solo che, questa volta, le liste di esami da ricopiare sul ricet-

tario unico nazionale sono state stilate non da medici ospedalieri o ambulatoriali, ma da ostetriche. La misura è colma. Non sappiamo cosa accade a Bologna con gli specialisti in fatto di prescrizioni indotte, ma arrivano segnalazioni da ogni parte d'Italia che anche gli infermieri domiciliari o i fisioterapisti inviano i pazienti dal Mmg a farsi trascrivere qualsiasi cosa ritengano opportuno. Non è un caso che i più continuino a utilizzare il termine medico di base per indicare i Mmg. La base, infatti, è quella che sostiene tutta l'impalcatura (leggi Ssn). È anche quella, però, su cui si scaricano tutti i pesi e le tensioni che attraversano il sistema stesso. E il carico burocratico aumenta a dismisura, così come i contenziosi con gli assistiti che non si sa su chi ripongano più fiducia. Inoltre questa prassi mette il Mmg di fronte a situazioni "di coscienza", sul rimandare il suo assistito alla fonte prescrittiva, sapendo che ciò che ha ottenuto, anche se inappropriato in termini di iter prescrittivo, lo ha avuto dopo un'ora e oltre di fila. Le prescrizioni indotte sono vere e proprie metastasi che divorano la medicina generale italiana attaccata su più fronti. Sono anni che si combatte, invano, contro lo scaricabarile messo in atto da chi sta a livelli più alti del sistema. Ma non se ne sono resi conto gli assessori regionali e i ministri o i sottosegretari? Basterebbe una legge di poche righe a risolvere il problema e dare a ognuno le proprie responsabilità: "Tutti i medici e tutte le altre figure professionali operanti nel sistema sanitario nazionale debbono utilizzare per qualsiasi prescrizione (di farmaci, analisi, esami strumentali, ecc.) esclusivamente il ricettario unico nazionale".